



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

6 novembre 2025

PRIMO PIANO:

- Donne, sport e discriminazioni: A Roma presentazione ricerca S.I.M.O. – Sport Inclusion Modern Output nell’ambito del corso Odg. Su [Uisp Nazionale](#)
- Matera Sport Film Festival: il legame tra sport, cinema e arte. Su [IMGPress](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Mamdani nuovo sindaco di New York: il «socialista delle piccole cose» che sfida Trump. Su [Vita](#)
- Fava (Inps), lo sport genera risparmio per lo Stato. Su [Ansa](#)
- Calcio femminile dieci anni dopo, il coraggio di crederci. Su [Corriere dello sport](#)
- Un breve atlante di donne e sport: il libro di Mara Cinquepalmi su madri e calcio. Su [Giornale Radio Sociale](#)
- Cop 30 al via sul clima che brucia. Su [Il Manifesto](#)
- Il Parlamento europeo dice sì all’aborto sicuro e la salute sessuale. Su [Dire](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Il tennis Uisp riparte dalla Coppa: cinquanta giocatori per due categorie. Su [Il Giunco](#)
- Trofeo 'Città di Ferrara'. Domenica tutti al Poggetto. Su [Il Resto del Carlino Ferrara](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Trentino, come orientarsi in mezzo alla natura. [L'8 novembre a Vezzano, un incontro teorico-pratico dedicato alla sopravvivenza](#)
- Uisp Taranto, [l'intervista a Valentina Pulieri, istruttrice del corso di ginnastica dolce della Grande Età](#)



Donne, sport e discriminazioni: il lungo cammino verso pari diritti

A Roma presentazione ricerca S.I.M.O. – Sport Inclusion Modern Output nell'ambito del corso Odg.

Interviene anche Tiziano Pesce, Uisp

«Quando l'accumulo quantitativo di elementi raggiunge una soglia critica, la natura della cosa cambia». E' la frase con cui Antonella Bellutti, due volte oro olimpico nel ciclismo, contestualizza, in un articolo su [Domani](#) ha anticipato alcuni dato della sua ricerca SIMO – Sport Inclusion Modern Output, realizzata con il sostegno di Soroptimist International d'Italia. In questa ricerca, che verrà presentata integralmente il 7 novembre a Roma presso la sede nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Bellutti ha raccolto oltre 800 testimonianze di

atlete attive ed ex atlete italiane , e restituisce un quadro preciso: nello sport femminile, la disparità non è un'impressione. È un sistema.

Lo sport praticato da donne è ancora considerato una “derivazione” di quello maschile e raramente viene messo al centro. Le difficoltà iniziano presto: quasi la metà delle atlete ha avuto problemi a conciliare sport e studio prima dei 16 anni , una delle cause principali di abbandono.

Tra i 15 ei 35 anni, le donne tesserate in ambito agonistico sono solo il 30% e chi resta spesso si scontra con precarietà e disuguaglianze: il 77% delle atlete non ha mai avuto un contratto con la propria società sportiva, pur dedicando allo sport gran parte dell'anno.

Anche le prospettive dopo la carriera restano limitate: il 59% vorrebbe continuare nello sport con ruoli di responsabilità, ma solo il 23% dei tecnici federali è donna , e il 96% dei presidenti federali è uomo. Persino alle Olimpiadi di Parigi 2024, su 449 membri della delegazione italiana solo 71 erano donne , mentre sette delle dodici medaglie d'oro sono state vinte da loro. La disparità economica è altrettanto evidente: l'86% delle atlete percepisce un'ineguaglianza negli investimenti tra uomini e donne, l'82% nelle tabelle premi, l'80% nei montepremi.

La ricerca verrà presentata Roma venerdì 7 novembre, in occasione del corso di formazione per i giornalisti, organizzato da Giulia Giornaliste e Ordine dei giornalisti, dal titolo "Donne, media, sport: genere e informazione sportiva" . L'appuntamento è dalle 9.30 alle 13.30 in via Sommacampagna 19, sede dell'Ordine dei gironalisti. Dopo i saluti di Guido D'Ubaldo , presidente OdG Lazio, intervverranno Antonella Bellutti ; Andrea Soncin , commissario tecnico della Nazionale Femminile di calcio; Mara Cinquepalmi , giornalista; Tiziano Pesce , presidente Uisp; Mimma Caligaris , vicepresidente vicaria Ussi; Vittorio di Trapani , presidente Fnsi. Modera la giornalista Alessandra Mancuso .

E laddove ci sono stereotipi e disparità, cresce anche il rischio di violenza. Il 44% delle atlete ha subito violenza psicologica , nell'81% dei casi da membri dello staff tecnico e nel 15% da

dirigenti. Il 22% ha sofferto di disturbi alimentari , un dato tre volte più alto della media nazionale . Il 4% riporta casi di violenza sessuale. Ma, più spesso, la violenza è invisibile e normalizzata , agita sotto forma di commenti sull'aspetto fisico o di pressioni legate alla performance.

Infatti, il 29% delle atlete si percepisce discriminata , e in questo gruppo le critiche aumentano: il 77% ha subito violenza psicologica, il 63% ha avuto difficoltà nello studio, il 61% vive disagio per il proprio corpo. Eppure, sebbene nel 2021 sia stata introdotta la figura del guardiano , incaricata di ricevere segnalazioni di abusi o discriminazioni, un'atleta su quattro non si rivolgerebbe a questa figura , per timore di ripercussioni o per mancanza di fiducia. Un segnale chiaro: le norme da sole non bastano se non cambiano i contesti e le relazioni di potere.

In questo scenario, il progetto SIC! Sport, Integrazione, Coesione – promosso da Uisp in collaborazione con UNAR e Lega Serie A e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per lo Sport – rappresenta un tentativo concreto di costruire una cultura sportiva diversa. Attivo in 17 città italiane , SIC! unisce formazione, sport di base e sensibilizzazione, coinvolgendo tecnici, dirigenti, squadre e cittadinanza. Lo fa con un approccio non assistenzialista, ma trasformativo, nella convinzione che una cultura sportiva diversa si costruisca con azioni quotidiane, spazi accessibili e strumenti concreti. Nel corso del progetto, è stato realizzato un [workshop di comunicazione](#) con un focus specifico sulle questioni di genere, oltre a eventi, campagne sociali e iniziative in partenariato con squadre di calcio professionistiche, come l'intervista alle [calciatrici del Genoa Women, Federica di Criscio e Alice Campora](#) .

SICURO! non è una soluzione miracolosa , ma un modo per porre domande giuste, sostenere chi già lavora sul campo, creare alleanze. Perché la violenza non nasce dal nulla: è l'effetto di stereotipi che si ripetono, di squilibri che diventano norma. E se lo sport può riflettere

queste disuguaglianze, può anche diventare uno spazio per cambiarle. Servire tempo, servire ascolto, servire responsabilità. Non basta garantire agli atleti il diritto di partecipazione: bisogna rendere quello spazio sicuro, accessibile e sostenibile . *(Lorenzo Boffa)*



Matera Sport Film Festival: il legame tra sport, cinema e arte

Novembre 1, 2025

Come ogni anno torna il Matera Sport Film Festival, organizzato da Matera Sports Academy e Uisp Basilicata. L'evento, giunto alla 15^a edizione, porterà l'attenzione ancora una volta sull'alto valore educativo dello sport. Dedicato al racconto sportivo attraverso il linguaggio del cinema, il festival si svolgerà da giovedì 20 a domenica 23 novembre: l'inaugurazione è in programma alle 18.30 al Cineteatro Comunale "G. Guerrieri" di Matera.

La direzione del festival ha ufficialmente annunciato le selezioni ufficiali 2025, "che includono una ricca e variegata selezione di film, documentari e cortometraggi provenienti da tutto il mondo. Le opere in concorso affrontano tematiche che spaziano dal valore educativo dello sport all'inclusione sociale, dall'impresa agonistica alla resilienza personale, offrendo al pubblico un viaggio emozionante attraverso storie di passione, sacrificio e speranza".

"Quindici anni rappresentano un traguardo importante – ha dichiarato Michele Di Gioia, presidente Uisp Matera e direttore artistico del festival – e questa edizione sarà una celebrazione del percorso fatto finora, ma anche uno sguardo verso il futuro, in un momento storico in cui il cinema sportivo sta vivendo una nuova stagione di riconoscimento internazionale".

Sabato 22 novembre, alle 10, presso la Sala Consiliare della Provincia di Matera si terrà il corso di formazione per giornalisti "I diritti di genere nella comunicazione sportiva", organizzato dall'Uisp in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti della Basilicata, USSI Unione Stampa Sportiva Italiana e Associazione Giulia Giornaliste. Nella stessa giornata è previsto un momento di riflessione dedicato alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che ricorre il 25 novembre, realizzato nell'ambito del progetto Uisp Differenze 2.0.

Nel corso delle giornate del festival, in programma proiezioni, incontri con autori e atleti, masterclass e momenti di approfondimento culturale, in linea con la missione che da sempre contraddistingue la manifestazione: promuovere i valori universali dello sport e del cinema come strumenti di dialogo e crescita, sostenendo l'appuntamento del 2026, anno in cui Matera sarà la Capitale mediterranea della cultura e del dialogo. Il Festival aprirà quindi una nuova finestra sul Mediterraneo, con una sezione dedicata ad opere provenienti da Egitto e Albania, Paesi che nel 2025 ospitano le Capitali mediterranee della cultura e del dialogo, Alessandria d'Egitto e Tirana.

Tra gli ospiti sono annunciati Antonio Rossi, presidente della Federazione Italiana Canoa Kayak, già campione olimpico e mondiale nel kayak velocità, dei neo campioni mondiali nel 4 di coppia (in Cina a Shanghai nello scorso settembre) Luca Rambaldi, Giacomo Gentili, Andrea Panizza e Luca Chiumento appartenenti al Gruppo Sportivo della Fiamme Gialle e di Valentina Rodini, oro alle Olimpiadi di Tokyo 2020 nel due di coppia pesi leggeri (con Federica Cesarini), nonché autrice del romanzo Il bambino e il maestro. Durante l'incontro di apertura di giovedì 20 al Cineteatro Guerrieri, sarà proiettato il docufilm sulla storia del Gruppo Nautico delle Fiamme Gialle dal titolo "Storia di una famiglia gialloverde. Una scia lunga 70 anni".



Mamdani nuovo sindaco di New York: il «socialista delle piccole cose» che sfida Trump

Zohran Mamdani è stato eletto primo cittadino con oltre un milione di voti. Per Mattia Diletti, professore di sociologia politica alla Sapienza di Roma, «la sua vittoria è una svolta, perché ha dato una risposta a domande latenti nella società». Il candidato democratico ha vinto con proposte concrete ma anche battendo il presidente sul suo terreno, quello della comunicazione mediatica: «Queste elezioni erano la prima possibilità di riscatto simbolico e lui è stato un nome credibile»

di Francesco Crippa

urn the volume up!». Agguerrito e compiaciuto, Zohran Mamdani ha festeggiato l'elezione a sindaco di New York mettendo già nel mirino la prossima battaglia: dimostrare a Donald Trump che il suo modello di Stati Uniti è fallimentare. In altre parole, spianare la strada alla riscossa elettorale dei Democratici nel futuro più e meno prossimo, alle elezioni di midterm del 2026 e alle presidenziali del 2028. «Se c'è qualcuno che può mostrare a una nazione tradita da Donald Trump come sconfiggerlo, è la città che gli ha dato i natali», ha detto davanti ai suoi sostenitori – che hanno scandito ogni frase con un'ovazione – subito dopo l'ufficialità della vittoria. «Donald Trump, so che mi stai guardando. Ho quattro parole per te: turn the volume up [alza il volume, ndr]!».

L'uomo giusto al momento giusto

Mamdani si è portato a casa oltre un milione di voti, risultando il sindaco più votato dal 1969. Il neo-sindaco, che entrerà in carica il 1° gennaio, ha costruito il suo successo con proposte concrete che intercettano i bisogni reali dei cittadini: un mix tra competenza e opportunità, che più che un messia, come già alcuni sono pronti a dipingerlo, fa di lui il classico uomo giusto al momento giusto. «C'era, nel Paese e soprattutto a New York, una domanda che in Mamdani ha trovato un'offerta», riflette con VITA Mattia Diletti, professore di sociologia politica all'Università La Sapienza di Roma ed esperto di affari americani. «Lui ha avuto l'audacia, la capacità e la fortuna di riuscire a costruire questa offerta».

La campagna elettorale: risposte concrete a domande latenti

Musulmano, nato in Uganda, figlio di un professore e di una regista indiana, Mamdani, a 34 anni, è il più giovane sindaco della città da oltre un secolo. Il suo programma elettorale è riassumibile in una parola:

«Affordability». L'obiettivo di Mamdani, fino a un anno fa un perfetto signor nessuno della politica statunitense, è trasformare New York da città da Paperoni in città accessibile a tutti. Come? Con affitti calmierati per due anni, supermercati comunali, autobus pubblici gratuiti, salario minimo a 30 dollari l'ora entro il 2030, asili nido universali, aumento della pressione fiscale per ricchi e super ricchi. Un «socialismo delle piccole cose», lo definisce Diletti. A definirsi socialista è lo stesso nuovo sindaco, che del resto si è avvicinato alla politica ascoltando, quasi dieci anni fa, Bernie Sanders. Iscritto al Partito democratico, Mamdani non ha battuto col 50,39% dei voti un candidato repubblicano, ma il compagno di squadra Andrew Cuomo (fermo al 41,6%), che dopo aver perso le primarie si è candidato da indipendente.

«La sua vittoria è una svolta, perché Mamdani ha avuto il merito di scongelare alcuni temi finora latenti nella società americana, soprattutto a New York e nelle grandi città. Si tratta di temi che riguardano la vita quotidiana: gli americani guardano al futuro con un timore dettato dalla preoccupazione per i salari, per la salute, l'istruzione», spiega Diletti. Se Mamdani è stato bravo a intercettare questi bisogni e a comunicare efficacemente le proprie proposte, dall'altro lato ha avuto la «fortuna» di rivolgersi a un elettorato – il ceto medio e le classi popolari, ma anche un ceto intellettuale anti-trumpiano – in questo momento senza un proprio campione politico. «Queste elezioni erano la prima possibilità di riscatto, anche mediatico e simbolico, per gli avversari di Trump», sottolinea Diletti, «e quello che serviva era un nome credibile».

La regola delle «tre M»

A pesare, nel successo di Mamdani, è stata soprattutto la sua strategia comunicativa. «Ha dimostrato talento, forse l'essere figlio di una grande regista gli ha insegnato qualcosa», scherza Diletti. Se forse buon sangue non mente, di certo Mamdani ha usato sapientemente i social, con video (anche in lingue diverse dall'inglese per raggiungere le minoranze linguistiche) dove comunica le sue idee e proposte oppure dove intervista i cittadini, chiedendogli quali sono per loro i problemi più pressanti. «È stato il primo a contendere alla destra il primato della comunicazione digitale e social, tra l'altro con successo», sottolinea ancora Diletti. «La sua campagna elettorale si regge su tre M: un messaggio cui rimanere ancorati, cioè l'affordability, una forte presenza sui media e la creazione di un movimento. Mamdani ha costruito una rete di 90mila volontari che sono andati a bussare a tre milioni di porte: un movimento impressionante, senza cui è impossibile creare qualcosa che duri nel tempo».

Il nuovo volto della sinistra e il futuro di Trump

Il tempo dirà quanto del proprio programma Mamdani riuscirà a realizzare. «Credo che sull'aumento delle tasse per i ricchi farà fatica, perché deve passare dal governo dello Stato di New York e lì ci sono in ballo interessi più grandi. In generale», analizza Diletti, «sarà ossessionato dal tema del delivery, cioè del fare ciò che ha promesso, perché altrimenti ci sarebbe un rinculo contro di lui. Su alcuni fronti magari sarà stoppato da possibili ricorsi presentati dall'amministrazione Trump, ma in questo caso avrà gioco facile nel dire che non è colpa sua se non ha fatto qualcosa ma che sono stati gli altri a fermarlo».

Intanto, Mamdani è già il nuovo idolo della sinistra, statunitense e internazionale. «È già un'icona mondiale. Ha rotto la cappa trumpiana col suo stile comunicativo e ha fatto uscire i democratici dall'angolo in cui si erano confinati anche a causa del wokismo e di quell'atteggiamento di voler fare la lezione all'elettorato trumpiano dicendo che sbaglia», spiega Diletti. Attenzione, però, a credere che per questo l'anti-trumpismo abbia perso il suo valore politico per la sinistra statunitense. In New Jersey e in Virginia le candidate governatrici democratiche Mikie Sherrill e Abigail Spanberger hanno vinto – con margini più alti delle precedenti affermazioni elettorali dei Democratici – soprattutto grazie alla retorica contro il presidente. Lo stesso vale per il referendum promosso dal governatore democratico della California, Gavin Newsom, sul ridisegnamento dei distretti elettorali. Insomma, per ora l'avvento sulla scena di Mamdani «più che una rivoluzione è un cambio di tendenza», commenta Diletti.

E Trump? Dopo la sconfitta dei suoi candidati – a New York il repubblicano Curtis Sliwa ha raccolto un misero 7,11% – il presidente si lecca le ferite senza però assumersi le responsabilità. Sul suo social, Truth, Trump spiegato la sconfitta col fatto che il suo nome non compariva sulle schede elettorali e con lo shutdown, cioè il blocco delle attività amministrative dovuto al fatto che il Congresso non riesce ad approvare la legge di bilancio. «In questo momento, a essere intransigenti sulla spesa pubblica, frenando l'approvazione, sono i repubblicani e Trump potrebbe decidere di allentare la presa visto che ritiene di essere stato penalizzato per questo», conclude Diletti, «ma credo che la sua strategia di risposta alla vittoria di Mamdani sarà quella di mostrare i muscoli e polarizzare lo scontro». Del resto, nella base dell'elettorato trumpiano gira un meme con due immagini: da un lato il «Piano A», con le Torri Gemelle in fiamme, dall'altro il «Piano B», con Mamdani esultante dopo l'elezione. Un riferimento alla fede religiosa del nuovo sindaco e di un supposto annientamento culturale degli Stati Uniti.

Mamdani ha lanciato la sfida, pur sapendo che non potrà mai sfidare direttamente Trump – che del resto non può ricandidarsi nel 2026 – perché non essendo statunitense di nascita ma naturalizzato non può

correre per le presidenziali, ma può diventare l'uomo forte del Partito in grado di contendere il primato mediatico al tycoon. Staremo a vedere.



Fava (Inps), lo sport genera risparmio per lo Stato

Un Paese che lo favorisce guarda al futuro con equilibrio

"Lo sport non solo migliora la qualità della vita, ma genera risparmio strutturale per la spesa sanitaria dello Stato e rafforza la coesione sociale.

Promuovere lo sport significa promuovere salute e sostenibilità.

Significa prevenire malattie, ridurre costi futuri, incentivare stili di vita attivi e solidali. In questo senso, lo sport è un investimento sul capitale umano e dunque sulla crescita del Paese".

Lo ha detto il presidente dell'Inps Gabriele Fava a welfair la fiera della sanità. "Un Paese che favorisce l'accesso allo sport per tutti, bambini, giovani, adulti e anziani - ha aggiunto - è un Paese che cresce, che vive meglio, e che guarda al futuro con equilibrio. Lo sport, insomma, non è tempo libero: è tempo investito. È salute che si traduce in sostenibilità, è

prevenzione che diventa risparmio, è benessere che diventa coesione" "Lo sport - ha anche detto Fava - non è solo gioco o agonismo. È salute, prevenzione, educazione, inclusione, rispetto delle regole, spirito di squadra. È fatica che diventa crescita, disciplina che diventa responsabilità. È, in sintesi, una forma concreta di welfare attivo" ha aggiunto ancora poi parlando del nuovo progetto di integrare lo sport nell'offerta Inps".

STADIO
Corriere dello Sport

Calcio femminile dieci anni dopo, il coraggio di crederci

Orlandi: «Il professionismo ha cambiato tanto, ma è solo un punto di partenza. Per crescere ancora servono impegno, fiducia e visione»

Valeria Ancione

Pubblicato il 6 novembre 2025, 09:09

C'è un calcio che funziona ed è donna. Abbiamo una Nazionale uscita a testa alta in semifinale agli Europei, lo scorso luglio. Si è iniziato a collezionare candidature al pallone d'oro, Sofia Cantore e Cristiana Girelli per il 2025, e Manuela Giugliano, prima italiana della storia, nel 2024. Esportiamo calciatrici in Europa e negli Stati Uniti. Insomma, a dieci anni dal punto e a capo qualcosa è evidentemente cambiata. Era il 2015 quando le calciatrici in Italia - convogliate in una sorta di movimento spontaneo e compatto unite dal grido "Respect" - hanno fermato l'ennesimo schiaffo a una categoria, e un genere soprattutto, reagendo agli insulti dell'ex presidente di LND, Belloli, (definì le "sue" calciatrici "quelle quattro lesbiche") e trasformandoli in

bandiera contro la discriminazione di genere; divenendo, si può dire, un esempio di moderna rivoluzione femminista. Le donne, chiedendo rispetto, invadevano definitivamente uno dei terreni più maschi e maschilisti in Italia: il calcio. Intanto la Uefa imponeva ai club professionistici il settore femminile. La **Florentina** sbarcava subito in Serie A, mentre la Lazio partiva dalla Serie B, i primi due club professionisti. Negli anni successivi anche altri grandi, Juve, Milan, Inter, Roma, acquistando i titoli di società femminili, debuttavano con le donne nel massimo campionato. Tanto rumore... e poi nulla. Questo purtroppo è quello che accade. Nel senso che di calciatrici in Italia si parla nei grandi eventi, poi i riflettori si smorzano e il calcio femminile torna o resta figlio di un dio minore. C'è però chi indietro non è tornato: Alessandro Orlandi (in foto con Giulia Dragoni), dieci anni fa, si faceva trascinare in una vera, e allora azzardata, avventura nel femminile, fino a fondare un'agenzia esclusivamente per calciatrici, la Assist Women che si occupa di grandi atlete, da Cantore a Linari, da Dragoni e Galli. Un visionario, si sa, ha sempre ragione. Del calcio maschile, Orlandi si era stufato, aveva solo 24 anni: le donne gli hanno stravolto il modo di vedere il calcio e lui si è messo in testa di far cambiare a tutti lo sguardo sul calcio femminile.

Sofia Cantore, candidata al pallone d'oro e ambasciatrice italiana dello sport all'estero, da quest'anno gioca negli Usa, un anno speciale per lei.

«La candidatura di Cantore è stata naturale. Sofia contenta ma composta, è una ragazza molto umile. Gioca a Washington, a 26 anni è nel pieno della sua carriera. È stata la scelta di un cambiamento di vita. L'America è un sogno, un'emozione nuova, è la culla del calcio femminile che conta più del maschile. E Sofia è la personificazione del sogno di una generazione. Lì abbiamo anche Lisa Boattin, a Houston».

È partita anche Elena Linari, che ha lasciato la Roma per l'Inghilterra.

«Gioca in Premier League, il campionato più prestigioso, in un club ambizioso come il London City Lionesses. Elena voleva arrivare lì per coronare la sua carriera: ha 31 anni, glielo dovevamo».

Insomma, dopo gli Europei, è stata una fuga verso l'estero delle azzurre.

«No, anzi, le italiane hanno una visione romantica, sono legate al Paese e alla squadra, fanno fatica ad andare fuori, nonostante la proposta economica. Però è un bel risultato, prima di italiane ce n'erano una-due all'estero, ora molte di più. Noi le spingiamo ad andare, perché si fanno esperienze fondamentali. Chi va via porta poi in Italia novità. E diventa per le nuove generazioni il riferimento e l'ambizione. Questa è una sana normalità».

Cosa vi ha spinto a occuparvi di calciatrici?

«Come agenzia nasciamo nel 2010, Studio Assist, avevo 19 anni e smesso di giocare a pallone, nel 2015 abbiamo aperto un corner sperimentale sul femminile e nel 2020 è nata Assist Women. Avevamo un centinaio di calciatori, ma le donne ci hanno trascinato dentro al movimento. Siamo partiti da Boattin, Linari, Galli, Carissimi e Merlo, atlete dal valore morale altissimo, tanti sacrifici senza alcun jackpot. All'inizio eravamo consulenti e angeli custodi. Potevamo lavorare solo con l'estero, ci occupavamo dei numeri, dei dettagli, dei contributi, del lordo e del netto. Poi abbiamo investito, scommesso e avviato una lotta contro i pregiudizi. Il calcio maschile era saturo, mentre il femminile era una tavola bianca su cui scrivere. Le donne hanno ancora tanto da raccontare, da come sono diventate calciatrici ai primi ostacoli in famiglia, e i brand vogliono queste storie, così le ragazze possono vendere i diritti di immagine. Abbiamo fatto una transizione graduale verso le donne, di uomini ne seguiamo ormai una decina, gli amici. Con le calciatrici puoi programmare, hanno

valori e sono fedeli, ti danno il tempo. Il calciatore no, ha una data di scadenza ha troppi input e pressioni e diventa infedele, ti molla inseguendo promesse».

Come reclutate le calciatrici?

«Gli scout girano per il territorio, sono uomini perché ho voluto che il maschio cambiasse lo sguardo sul calcio giocato dalle donne. Il problema del femminile infatti è ancora il paragone con il maschile».

Oggi è possibile vivere di calcio femminile?

«Le cifre sono molto cambiate, ma il gap con gli altri paesi è ancora importante. Si è passati dai rimborsi a stipendi e benefit che permettono di vivere bene. Una top player in Italia guadagna come un buon calciatore di Serie C, 50-60 mila euro netti più i premi. Un top club all'estero paga a una donna lo stipendio di un top player in Serie B o un giocatore nella media di Serie A».

Il professionismo ha rivoluzionato ogni cosa?

«Ha cambiato tanto, ma è solo un punto di partenza. Per crescere servono l'impegno di tutti - istituzioni comprese - il coraggio di credere nel movimento, una visione di investimento ed esempi positivi. Il cinismo non appartiene al calcio femminile».

Il mercato femminile è fertile?

«La grande sfida è con l'estero. Noi facciamo import/export. La regola è importare senza esagerare. Straniera non vuol dire migliore; chi viene dall'estero deve avere una sua utilità. Dobbiamo fare come in Europa, mettere dei tetti sul numero di straniere. L'Italia è ormai un mercato attraente. Il 20% della nostra clientela è di straniere che giocano nel nostro Paese».

Il calcio femminile può crescere ancora e come?

«Sì, e di questa crescita noi vogliamo essere un pezzettino, perché non siamo solo un'agenzia, siamo un ingranaggio del movimento, un'entità, il volto di una rivoluzione culturale. Ci proponiamo di supporto alle istituzioni. Per crescere c'è bisogno di più risorse e competenza, abbattimento di stereotipi e pregiudizi, più soldi e più media per mantenere un interesse costante, la visibilità rende credibili. Invece non c'è bisogno di soggetti riciclati e scartati dal maschile. Il calcio femminile deve fare tesoro degli errori del maschile e non ripeterli – come la speculazione, il maggiore credito che si dà al prodotto straniero, il comportamento di famiglie invase dalla posta in palio del figlio calciatore – I calciatori sognano i soldi per acquistare la Ferrari e mostrarla sui social, sono nebulosi, compaiono e scompaiono in un attimo. Le donne rappresentano sacrificio e umiltà. Spero che le giocatrici della nuova generazione continuino ad avere la stessa morale di quelle del 2015».

Cosa succederà dopo il prossimo Mondiale del 2027?

«Ci sarà il cambio generazionale, vedremo le nuove leve. I club stanno rodando le giovani».

Abbiamo eccellenti allenatrici, Guarino, Panico, Tesse, eppure Club e Federazione hanno pescato uomini dalle giovanili, senza esperienza di donne e di competizioni internazionali, perché?

«Il ct Soncin, Canzi della Juventus, Rossettini della Roma sono brave persone, professionisti competenti e anche generosi, virtù che andrebbero sprecate nel maschile».

Forse la prossima sfida della vostra agenzia sarà piazzare una donna sulla panchina di un squadra professionistica maschile, in Italia è successo una volta sola con Carolina Morace alla Viterbese, è il caso di dire un secolo fa... era il 1999: accetta la sfida?

(ride e sospira) «Eh...»



Un breve atlante di donne e sport: il libro di Mara Cinquepalmi su madri e calcio

06/11/25

Oggi, alle 17.30 a Roma si tiene la presentazione di Breve atlante delle (altre) madri e dei (nostri) figli, il nuovo libro della giornalista Mara Cinquepalmi. Le protagoniste sono quattro madri, con le loro storie che si muovono sullo sfondo di eventi calcistici significativi per la storia sociale del nostro Paese, come i Mondiali del 1982 o la sfortunata finale del 1994.

Quattro madri, quattro storie che esplorano le fragilità e i segreti delle famiglie. Giovedì 6 novembre 2025, alle ore 17.30, il Circolo Pd Monte Mario di Roma (via Avoli, 6) ospita la presentazione di Breve atlante delle (altre) madri e dei (nostri) figli, il nuovo libro della giornalista Mara Cinquepalmi edito da Scatole Parlanti. Intervengono con l'autrice Marina Artusi, segretaria Pd Monte Mario, e Paola Vaiarello, coordinamento Democratiche Monte Mario.

Breve atlante delle (altre) madri e dei (nostri) figli esplora le fragilità e i segreti delle famiglie, in particolare quelle di donne che, per vari motivi, hanno dovuto rinunciare ai propri figli, costrette ad affidare i loro bambini a terzi, spesso in circostanze drammatiche. Di queste madri la cronaca ci restituisce quasi tutto. Conosciamo le loro storie fin nei minimi dettagli, ma di quello che accade dopo un abbandono restano poche tracce. Tranne quando madri e figli si ritrovano. I protagonisti dei quattro racconti, tutti legati a una madre di nome Agata, si muovono sullo sfondo di eventi calcistici significativi, che riflettono la storia sociale del nostro Paese (i Mondiali del 1982, lo spareggio per lo scudetto Bologna-Inter del 1964, la finale dei Mondiali del 1994, lo scudetto del Cagliari del 1970). Un viaggio emozionante tra passato e presente, tra ricerca e riconciliazione.

“Ci sono storie – spiega l'autrice – che vengono da lontano, te le porti dentro e poi prendono vita, quasi ti chiedono di essere raccontate. Così è stato per questi quattro racconti che affrontano un tema delicato e drammatico. Madri e figli che fanno i conti con le proprie fragilità, con i pregiudizi. La riconciliazione col proprio passato o con la propria storia, se c'è, non è mai facile o scontata. Questa è anche una piccola raccolta di storie sull'essere figli. Lontani, perduti, ritrovati”.

L'autrice

*Mara Cinquepalmi (1976), foggiana ma bolognese d'adozione, è giornalista professionista. Ha scritto *Te lo leggo negli occhi* per l'antologia *Hanno deciso gli episodi*: 20 racconti sul calcio e i suoi luoghi comuni (Pendragon, 2015) e *La cura della memoria*, pubblicato in Emilia Romagna, *La religione della cura* (Les Flaneurs, 2022). È autrice dell'e-book *Dispari. Storie di sport, media e discriminazioni di genere* (Informant, 2016) e dei libri *Donne di carta. Il Poligrafico nei documenti dell'Archivio di Stato di Foggia e nei ricordi delle lavoratrici* (Il Castello, 2017) e *Turista per calcio (e non per caso)* (Il Castello, 2020). Ha curato, per l'associazione GiULiA, il libro *Donne Media & Sport* (2019), poi rieditato dalla Fondazione Murialdi per il giornalismo (2021).*

Sinossi dei quattro racconti

La crepa

Estate 1982. Mentre l'Italia impazzisce per Paolo Rossi e la Nazionale di calcio, Marisa e Giovanni scoprono di essere fratello e sorella. Ventisei anni prima, infatti, Agata è stata costretta

a dare in adozione il figlio partorendo in un ospedale dedicato ad accogliere le ragazze madri. Complice Lina, una compagna di stanza in ospedale, divenuta negli anni un punto di riferimento per Agata, Marisa e Giovanni si ritrovano nell'estate del 1982 per poi allontanarsi. Sarà il funerale di Agata a riunirli di nuovo vent'anni dopo.

Dormono sulla collina

Inverno 2021, un cimitero crolla all'improvviso. Decine di bare galleggiano in mare. Altre sono trascinate via dalla corrente. Tra queste anche quella di Enrico, che nell'estate del 1994, mentre l'Italia di Roberto Baggio perde ai rigori il Mondiale contro il Brasile, scopre di essere stato abbandonato dalla sua madre naturale, Agata, per questioni economiche. Sette anni dopo, nell'estate 2001, Agata ed Enrico si incontrano per la prima volta. Il tempo, però, non ha mai rimarginato la ferita dell'inganno. Anzi, ha lavorato, invece, come un tarlo. Fino a morirne.

Un altro posto nel mondo

Ciascuno di noi ha il proprio posto nel mondo. Basta solo cercarlo. A volte, però, non è così semplice. E allora occorre salvarsi. Luca lo sa bene. Non ha mai conosciuto i suoi genitori e Agata, sua madre, per inseguire l'amore di un uomo ha scelto di scappare e affidarlo a una famiglia, quando era molto piccolo. Luca ha scelto il calcio per salvarsi. Voleva essere come il suo beniamino Giacomo Bulgarelli, ma ha trovato il suo posto tra i pali.

Agata, invece, ha continuato a cercare il suo posto nel mondo senza successo e dopo ventidue anni ha deciso di tornare. Una domenica di maggio Luca e la sua squadra si giocano la salvezza, Agata si gioca una vita da madre in un incontro che può segnare un nuovo inizio per entrambi.

Millennium bug

Tre tempi come quelli di una fotografia: messa a fuoco, esposizione e scatto. La storia prende spunto dal ritrovamento di una foto. Siamo a fine dicembre 1999, a poche ore dal nuovo Millennio. A trovarla è Fabrizio, un ragazzo che sta riordinando la casa della nonna Agata insieme a sua madre Nina. La foto è quella di un bimbo mai visto prima. Non è un parente, non è un amico. Eppure, qualcosa li lega. Il ritrovamento della foto sarà occasione per Nina per rivelare un segreto di famiglia, una "giornata particolare" vissuta da lei e da suo fratello, Michele, nel giugno 1970, nell'anno del primo scudetto del Cagliari di Gigi Riva.

Cop30 al via sul clima che brucia

Francesco Bilotta

Clima Dopo le ultime tre Conferenze Onu sul clima ospitate dai paesi petroliferi, quella che si apre lunedì in Amazzonia ha un valore altamente simbolico. Voluta dal presidente brasiliano Lula, cade a 10 anni dall'Accordo di Parigi, a ridosso del 2024 anno più caldo di sempre e in pieno negazionismo degli Usa di Trump

Con la Cop30 si ritorna in Brasile dove tutto era cominciato nel 1992 con la Conferenza di Rio de Janeiro, quando per la prima volta vennero affrontati in modo globale i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che si svolge a Belém dal 10 al 21 novembre, ha il difficile compito di rilanciare la concertazione internazionale sulla politica ambientale.

LA SCELTA DELLA CITTÀ AMAZZONICA come sede della Conferenza ha un elevato valore simbolico ed è stata fortemente voluta dal presidente Lula da Silva con lo scopo di rilanciare il protagonismo del Brasile nella lotta al cambiamento climatico. Gli ultimi tre appuntamenti (Cop27 in Egitto, Cop28 negli Emirati Arabi, Cop29 in Azerbaijan), in tre Stati che basano la loro economia in gran parte sui combustibili fossili, si sono conclusi con risultati deludenti, senza che fossero varate misure efficaci e impegni vincolanti in grado di contrastare l'aumento di temperatura del pianeta. Siamo arrivati al paradosso di vedere aziende che hanno i loro maggiori interessi nella produzione di petrolio e gas candidarsi alla guida della transizione

energetica. Le Conferenze per il clima sono, tuttavia, uno strumento importante per individuare azioni che impegnino gli Stati a contrastare il cambiamento climatico i cui effetti sono più evidenti nei paesi del Sud del mondo che hanno meno responsabilità nelle emissioni.

COSA CI SI PUÒ RAGIONEVOLMENTE attendere dalla Cop30? A dieci anni dall'Accordo di Parigi del 2015, che era stato firmato da 177 paesi e ha rappresentato il momento più alto nella concertazione globale sul clima, ci troviamo di fronte a una crisi della politica multilaterale. Tutti i settori sono stati coinvolti, dal campo commerciale con la guerra dei dazi alla gestione dei conflitti armati. Il 2025 segna anche la crisi del multilateralismo climatico con l'uscita dall'Accordo di Parigi degli Stati Uniti, il paese che in questi decenni ha maggiormente contribuito alla produzione di gas serra e al riscaldamento globale.

IL NEGAZIONISMO E IL DISIMPEGNO climatico dell'amministrazione Trump sono destinati a pesare in modo drammatico sul breve e sul lungo periodo, mettendo in discussione tutti gli obiettivi in campo climatico. Anche la marcia indietro dell'Unione europea in campo ambientale è destinata a incidere negativamente sugli accordi internazionali per fermare il riscaldamento e sulle misure necessarie per limitare gli effetti dell'aumento della temperatura. Il presidente della Cop30, il brasiliano André Correa do Lago, ha dichiarato di puntare a un compromesso che impegni i paesi a definire nuovi piani climatici e a varare iniziative concrete per ridurre le emissioni entro il 2035, passando dalla fase negoziale a quella a quella attuativa degli obiettivi. La domanda che scienziati e ambientalisti si pongono è sempre la stessa: si continuerà a fissare obiettivi che poi non vengono raggiunti e ad annunciare misure che rimangono sulla carta?

L'ACCORDO DI PARIGI FISSAVA DI CONTENERE l'aumento della temperatura entro 1,5°C rispetto al periodo preindustriale. Sta di fatto che negli ultimi anni la crisi climatica ha subito una accelerazione che ha sorpreso gli stessi studiosi. Secondo l'IPCC, Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici, il riscaldamento del pianeta sta avvenendo ad una velocità superiore a quanto ci si potesse aspettare. Se nel 2021 si riteneva che la soglia di 1,5 °C sarebbe stata raggiunta nel 2040, due anni

dopo si indicava nel 2030 l'anno del superamento. Ma l'Organizzazione meteorologica mondiale ha certificato che il 2024 è stato l'anno più caldo finora registrato e l'aumento della temperatura media globale è stata di 1,6°C.

***GLI SCIENZIATI NON VOGLIONO TRARRE** considerazioni affrettate, perché è necessario valutare se quello del 2024 è un valore isolato, ma se il dato dovesse confermarsi anche nel 2025 e negli anni a venire, saremmo di fronte agli effetti di un vero e proprio «collasso climatico». In ogni caso, per rimanere entro la soglia fissata dall'Accordo di Parigi sarebbe necessario tagliare le emissioni di gas serra del 65% entro il 2035, un taglio sei volte maggiore di quanto previsto finora. Quasi tutti i paesi, compresa l'Unione europea, sono in grave ritardo per quanto riguarda i piani nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici e questo rende difficile una ulteriore accelerazione nel taglio delle emissioni. Nel frattempo la corsa al riarmo che si è scatenata in Europa e negli altri paesi è destinata ad assorbire ingenti risorse finanziarie, sottraendole in gran parte ai settori che dovrebbero operare per mitigare gli effetti della crisi climatica.*

***LA FINANZA PER IL CLIMA È UNO DEI TEMI CENTRALI** della Cop30, perché da essa passa l'adozione di misure per una giustizia climatica che i paesi del Sud del mondo continuano ad invocare. Dalla Cop29 di Baku era uscita la proposta di stanziare 300 miliardi di dollari all'anno entro il 2035 per finanziare le misure di adattamento ai cambiamenti climatici nei paesi a basso reddito. Come questo potrà avvenire e in base a quali criteri dovranno essere destinate queste risorse è tutto da stabilire.*

***L'ALTRO TEMA CHE SCOTTA È QUELLO DELLO STOP** dei sussidi ai combustibili fossili che vengono erogati in forma diretta e indiretta e che, secondo il Fondo monetario internazionale, ha raggiunto nel 2022 il valore di 7 mila miliardi di dollari. Tutti i paesi del G20, responsabili dell'80% delle emissioni di gas serra, continuano a sovvenzionare largamente il settore fossile, con in testa Cina, Stati Uniti, Russia, Unione europea e India. In nessuna delle Conferenze precedenti è stata indicata una data entro cui porre fine a questa forma di finanziamento. Vedremo se la Cop30 farà qualche passo in avanti in questa direzione.*

I COMBUSTIBILI FOSSILI SONO LA PRINCIPALE CAUSA dei cambiamenti climatici, incidendo per il 70% sulle emissioni globali, ma si continua a puntare sull'espansione del settore petrolifero.

Si moltiplicano in tutto il mondo i progetti di nuove attività estrattive. E' quello che sta avvenendo in Brasile, dove sono state concesse nuove licenze per l'esplorazione nel bacino amazzonico a 175 chilometri dalla costa, con l'obiettivo di aumentare la produzione petrolifera. Siamo di fronte alla più lacerante contraddizione nella politica ambientalista del presidente Lula da Silva, perché ogni nuovo piano estrattivo è incompatibile con l'obiettivo di contenere il cambiamento climatico. L'impegno di uscire dai combustibili fossili, comparso per la prima volta nella relazione finale della Cop28 di Dubai, è solo una dichiarazione d'intenti, senza aver fissato i tempi di questa uscita. In questi mesi, tuttavia, c'è una iniziativa che sta guadagnando consenso e che potrebbe entrare in discussione nella Conferenza: la proposta di un Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili.

Vedremo se comparirà nella relazione finale. Ma a Belém è pronta a scattare la «trappola» dei biocarburanti, che vengono proposti come una soluzione ecologica per la decarbonizzazione dei trasporti.

GLI INTERESSI DEL BRASILE NEL CAMPO dei biocarburanti porterà alla ribalta questi combustibili. Tra le proposte ci sarà quella di quadruplicare la produzione a livello mondiale entro il 2035, inserendo nella relazione finale questo obiettivo. Sarebbe, invece, necessario fermare la loro espansione perché siamo di fronte a una strategia climatica fallimentare: il 90% di essi deriva da coltivazioni che entrano in competizione con la produzione di cibo e, se si considera il loro intero ciclo di vita (dalla coltivazione alla trasformazione e combustione), risulta che generano il 16% di emissioni in più dei combustibili fossili (come dimostra il report della Ong Transport & Environment).

LE COMUNITÀ INDIGENE BRASILIANE, che lottano per difendere la foresta amazzonica e la loro vita, vogliono avere un ruolo attivo in questa Conferenza, riaffermando che «non esistono soluzioni climatiche senza i popoli e i territori

indigeni». Da qui nasce una proposta che dovrebbe essere presentata per la prima volta con il sostegno del Brasile: l'istituzione di un Fondo per le foreste tropicali per sempre da 125 miliardi di dollari per finanziare i paesi che salvaguardano il loro patrimonio forestale.



Il Parlamento europeo dice sì all'aborto sicuro e la salute sessuale

Ora passa alla Commissione l'iniziativa proposta con 1 milione e 200mila firme dalla campagna My Voice My Choice: "20 milioni di donne senza accesso all'interruzione di gravidanza in Ue"

di [Alessandra Fabbretti](#)Data pubblicazione: 5-11-2025 ore 17:42Ultimo

aggiornamento: 5-11-2025 ore 17:42

ROMA – Con 26 voti a favore, 12 contrari e nessuna astensione, è passata alla Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (Femm) un progetto di risoluzione e un'interrogazione orale alla Commissione che dà seguito all'iniziativa popolare promossa dall'associazione 'My Voice, My Choice', che chiede un fondo per l'accesso transfrontaliero all'interruzione di gravidanza "sicuro e accessibile".

Come informa la Commissione Femm, tale risoluzione – promossa con una raccolta firme che ha ottenuto un milione e duecentomila sottoscrizioni da tutta l'Ue – mette in luce il tema dell'accesso all'aborto e alla salute sessuale e riproduttiva. Ricorda la

commissione Femm: “La risoluzione solleva preoccupazioni circa le barriere legali e pratiche che persistono in diversi paesi dell’Ue. I deputati invitano tali paesi a riformare le loro leggi e politiche sull’aborto, in linea con gli standard internazionali in materia di diritti umani”.

La proposta avanzata da My Voice, My Choice propone di “istituire un meccanismo finanziario volontario, accessibile a tutti i paesi dell’Ue su base volontaria e supportato da finanziamenti dell’Ue, per garantire solidarietà. Tale meccanismo finanziario consentirebbe ai paesi dell’Ue di garantire l’accesso all’interruzione di gravidanza in sicurezza, nel rispetto delle rispettive legislazioni nazionali, a chiunque non abbia ancora accesso a un aborto sicuro e legale”. Gli eurodeputati hanno incoraggiato “azioni incisive dell’Ue per migliorare la salute e i diritti sessuali e riproduttivi (Srhr), per salvaguardare l’autonomia fisica e l’accesso universale ai Srhr, comprese le informazioni sulla pianificazione familiare, la contraccezione a prezzi accessibili, l’aborto sicuro e legale e l’assistenza sanitaria materna”.

L’INIZIATIVA NATA DA ‘MY VOICE MY CHOICE’: “IN UE 20 MILIONI DI DONNE NON HANNO ACCESSO ALL’ABORTO”

“Non ci fermeremo finché l’aborto non sarà sicuro e accessibile per chiunque” assicurano dalla Campagna My Voice My Choice che nel 2023 ha avviato il lavoro sulla petizione, uno strumento di democrazia diretta previsto dai Trattati europei, con cui i cittadini possono far arrivare alla Commissione temi di pubblico interesse. La raccolta firme ha persino superato il tetto del milione di sottoscrizioni da almeno sette Paesi richiesto per legge. Oggi, sui propri canali social, il movimento scrive: “Abbiamo vinto il primo voto alle istituzioni europee, ce l’abbiamo fatta! Continuate a sostenerci per un aborto sicuro e accessibile”. Quindi sono state condivise decine di foto di ragazze e donne che dai vari Paesi Ue, si sono scattate per dimostrare la

loro adesione all'iniziativa "indossa qualcosa di rosa", lanciata per esprimere sostegno alla votazione di stamani in Commissione Femm. Anche in Commissione le attiviste si sono presentate vestite di rosa.

Tenendo conto che la legislazione sull'aborto è competenza esclusiva degli Stati, l'iniziativa di My Voice My Choice chiede la creazione di un fondo per l'assistenza riproduttiva a livello dell'Ue per finanziare l'accesso transfrontaliero – quindi nei Paesi dell'Ue – a servizi di aborto sicuro e legale, nel rispetto delle competenze nazionali in materia di politica sanitaria. "In Europa- si legge nella loro dichiarazione di intenti- 20 milioni di donne non hanno accesso all'aborto. In Polonia si muore negli ospedali perché i medici si rifiutano di mettere in atto le procedure di interruzione di gravidanza anche quando la vita della donna è in pericolo. A Malta, le donne che decidono di abortire rischiano il carcere. In altri Paesi europei i medici invocano l'obiezione di coscienza, oppure le procedure sono molto costose, rendendo l'aborto inaccessibile". Tra questi, anche l'Italia.

GLI EURODEPUTATI DI FEMM: "PREOCCUPA COMPRESSIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE"
Gli europarlamentari di Femm hanno espresso "profonda preoccupazione per le crescenti restrizioni ai diritti delle donne e l'uguaglianza di genere in Europa e nel mondo, tra cui il ridimensionamento della salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti e gli attacchi ai difensori dei diritti delle donne, e condannano fermamente i movimenti anti-gender che cercano di minare l'uguaglianza e i diritti umani".

L'eurodeputata svedese Abir Al-Sahlanì del partito Renew ha dichiarato: "Nessuna donna dovrebbe essere costretta a lasciare il proprio Paese solo per esercitare i propri diritti umani. L'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva è un diritto umano fondamentale. Questo voto è una grande vittoria per tutti coloro che hanno

sostenuto il movimento My Voice, My Choice. Dimostra che quando le persone si mobilitano, possono spingere l'Europa a risultati concreti".

LA PROPOSTA DEL FONDO VOLONTARIO: ECCO I PROSSIMI PASSI

La votazione odierna non solo ha approvato la proposta di risoluzione, ma anche un'interrogazione orale alla Commissione europea, strumento con cui i deputati intendono preparare un dibattito in plenaria su come la Commissione intende dare seguito all'iniziativa. Il dibattito sarà seguito da una votazione su una risoluzione che possa istituire il fondo volontario per garantire salute e diritti sessuali e riproduttivi.

IL SOSTEGNO DELLA COMMISSARIA ALLE EMERGENZE LAHBIB: "IMPEGNATI PER L'UGUAGLIANZA"

Lo scorso 31 ottobre, un portavoce della Commissione ha confermato che l'istituzione ha avviato l'iter per elaborare tale proposta. A settembre, un gruppo di attiviste di My Voice My Choice si è incontrato con la commissaria per la Gestione delle crisi di emergenza e l'Uguaglianza Hadja Lahbib, che ha ribadito come favorire l'uguaglianza sia tra gli obiettivi della Commissione. Quindi alla testata The Brussels Times ha chiarito: "Questa iniziativa non mira a creare un diritto all'aborto a livello europeo: l'Ue non ha il potere di armonizzare le leggi sull'aborto o di richiedere modifiche a quelle nazionali", dal momento che "secondo i Trattati dell'Ue, spetta agli Stati membri definire le proprie politiche e servizi sanitari. Tali decisioni restano di competenza di ciascuno Stato membro". Ciò che la Commissione può fare, ha assicurato Lahbib, "è promuovere la salute e proteggere i diritti fondamentali delle donne e delle ragazze".

Stando a un report dell'Agenzia Onu per i diritti riproduttivi (Unfpa) diffuso ieri, 224 milioni di donne nel mondo non ha accesso a metodi di contraccezione sicuri per la salute e utili alla pianificazione familiare, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.



Il tennis Uisp riparte dalla Coppa: cinquanta giocatori per due categorie

GROSSETO – È partita la Coppa di Tennis targata Uisp Grosseto, manifestazione che coinvolge una cinquantina di giocatori dei circoli maremmani e che si articola nelle due categorie Silver e Gold. La prima è dedicata agli appassionati non agonisti, mentre la Gold accoglie i giocatori più esperti con classifica fino a 4/1 nel singolare e 3/3 nel doppio. Il torneo si disputa con la formula di due singolari e un doppio, in incontri al meglio dei due set da sei game, con eventuale tie break ai dieci punti nel terzo set.

La prima giornata della Coppa Silver ha offerto confronti equilibrati e ricchi di intensità. Al Tennis Club Ribolla la squadra di Bagno di Gavorrano ha

avuto la meglio per 2 match a 1, mentre sui campi di Piombino l'Atp Piombinese ha superato Uisp Grosseto 1 per 2-1, rimontando dopo un inizio in salita. Vittoria netta per Porto Ercole, che ha superato Uisp Grosseto 2 con un secco 3-0. Più combattuta la sfida tra Castel del Piano e Atletico Ribolla e terminata con la vittoria di quest'ultima formazione per 2-1.

Il calendario della seconda giornata prevede nuovi incontri destinati a delineare le prime gerarchie del torneo. Sabato 8 novembre alle 15 è in programma Castel del Piano-Tc Ribolla, mentre domenica 9 novembre si giocheranno Bagno di Gavorrano-Atp Piombinese alle 9.30, Atletico Ribolla-Porto Ercole alle 9, e il derby Grosseto 2-Grosseto 1 alle 10. Dalla prossima settimana entrerà in scena anche la Coppa Gold, che vedrà impegnati i tennisti più esperti del circuito Uisp Grosseto.



FERRARA

Trofeo 'Città di Ferrara'. Domenica tutti al Poggetto

Podismo, presentato il trofeo organizzato con Uisp e 'Farina del mio sacco'. Le altre tappe a Bondeno e al Parco Urbano. Poi il campionato giovanile.

Al via il trofeo 'Città di Ferrara'. Si rinnova e raggiunge quota 62 anni il campionato a tappe di corsa campestre e 4° trofeo giovanile 'Farina del mio sacco', che si articolerà in tre domeniche, dal prossimo 9 novembre al 14 dicembre. Un appuntamento promosso ed organizzato da Uisp di Ferrara, in collaborazione con i gruppi podistici della provincia. Tante le novità, infatti, quest'anno diventa campionato provinciale di corsa campestre 'Gian Luigi Fregnani' e campionato provinciale giovanile 'Farina del Mio Sacco'.

Tutti i dettagli della manifestazione sono stati presentati ieri nella residenza municipale dall'assessore comunale allo sport Francesco Carità insieme alla presidente Uisp Eleonora Banzi, presidente dell'Atletica Bondeno Daniele Guandalini, presidente della Polisportiva Quadrilatero Claudio Carrari e lo sponsor titolare dell'attività commerciale 'Farina del mio sacco', Giovanni Camattari. "Una manifestazione che è ormai inserita – ha spiegato l'assessore Carità – tra le iniziative importanti del territorio, dove da 62 anni rappresenta un appuntamento di grande valore per la comunità e per il movimento sportivo locale. Come amministrazione, riteniamo importante sostenere iniziative di questo tipo, favorendo la loro visibilità e garantendo il giusto riconoscimento mediatico a un'edizione che porta con sé storia, impegno e partecipazione".

Il 'Città di Ferrara' edizione 2025, quindi, inizierà domenica dal 'Poggetto' nella frazione di Sant'Egidio dove Atletica Copparo si occuperà dell'organizzazione. Le altre tappe saranno il 16 novembre a Bondeno all'agriturismo 'La Florida', organizzata dall'Atletica Bondeno. L'ultimo appuntamento sarà il 14 dicembre a Ferrara Parco Urbano, con premiazione finali, organizzato dalla Polisportiva Quadrilatero. *Mario Tosatti*

MODENA

Uisp Coach Santopadre è il grande ospite

Il 30 novembre corso di formazione con l'ex allenatore del tennista Berrettini. A Campogalliano la Judo Challenge è un successo

Un weekend ricco di eventi, quello appena passato per le attività Uisp Modena, col fiore all'occhiello della prima Judo Challenge organizzata dal settore discipline orientali a Campogalliano. Sono stati ben 160 i bambini presenti: davvero un ottimo risultato soprattutto se si pensa al fatto che era organizzato 'fuori città' e data la concomitanza con altri eventi di arti marziali. Splendida la partecipazione delle società affiliate Uisp, una base ormai affezionata a una manifestazione che dalla stagione sportiva 2024/2025 è anche un momento di raccolta fondi in favore dei progetti in Brasile di Uisp Modena Solidarietà, specificamente quello della scuola di karate a Rio de Janeiro organizzata nel difficile quartiere di Vila Mimosa e che lo scorso giugno ha fatto 'diplomare' ben 10 ragazzi tolti dalla strada, ma anche quello nel centro per disabili a Sao Gabriel da Cachoeira, Amazzonia. Il prossimo appuntamento con le Judo Challenge sarà a Modena, per la versione natalizia dell'evento che è in calendario il 13 dicembre.

Weekend di attività. Il prossimo weekend è già pieno di eventi per quanto riguarda il mondo associativo Uisp: la mattinata di sabato sarà dedicata al seminario 'Arsea Live' che presenterà alle società sportive Arsea, azienda di servizi fiscali e

consulenziali al Cortile del Leccio a Modena. Sempre al mattino, allo Sport Village, prenderà il via il progetto 'Stradabile' dedicato alle donne migranti che devono imparare ad andare in bicicletta mentre in sede Uisp si concluderà il percorso di formazione per dirigenti sportivi di base promosso dall'ente del discobolo, che ha avuto la quota record di 15 partecipanti. Infine domenica mattina appuntamento per tutti con la Corrimutina, in Piazza XX Settembre e Piazza Grande, la classica corsa di cui Uisp Modena è co-organizzatrice assieme agli altri enti di promozione sportiva e al Comune.

Vincenzo Santopadre. Domenica 30 novembre, per la Uisp, sarà la volta di un grande ospite che verrà a Rubiera (centro tennis gestito da Uisp Modena) per un corso di formazione per istruttori di tennis: Vincenzo Santopadre, ex coach di Matteo Berrettini che ha portato il tennista romano fino alla finale di Wimbledon, protagonista di una giornata di full immersion in cui i metodi del coach di vertice Atp saranno adattati a quelli che servono per fare un ottimo lavoro nell'attività di base. Lo scorso anno il grande nome era stato Gipo Arbino, allenatore di Lorenzo Sonego. L'evento ha raccolto oltre 100 presenze.

Alessandria Today Italia
News Media

The house of culture

Giorgio Abonante e Uisp

Alessandria: il calcio che unisce e fa sognare

DiAda Rizzo

Nov 5, 2025

Alessandria – È un pomeriggio di sport e di emozioni quello vissuto all'Istituto Straneo di Alessandria,

dove il Sindaco Giorgio Abonante e l'Assessora Vittoria Oneto hanno incontrato i bambini e gli

istruttori del corso "Divertiti a calcio senza stress", promosso dalla UISP Alessandria per l'anno

sportivo 2025-2026.

Il corso, attivo da settembre nella palestra Galimberti e ora ospitato alla Straneo, coinvolge 18 ragazzi

che frequentano con costanza e passione le lezioni di calcio, l'entusiasmo sincero di una città che,

anche grazie alla UISP, sta riscoprendo il valore educativo e sociale dello sport, vivendo questo

percorso come un'occasione di crescita, amicizia e divertimento.

Durante la visita, il Sindaco Abonante e l'Assessora Oneto hanno mostrato autentico entusiasmo e

grande sensibilità, dialogando con i ragazzi, sorridendo e apprezzando il clima di impegno, serenità

ed energia positiva che rende speciale questo progetto sportivo.

Il Sindaco Giorgio Abonante e l'Assessora Vittoria Oneto hanno espresso apprezzamento per l'iniziativa, sottolineando come progetti di questo tipo rendano Alessandria una città più viva, solidale e attenta ai giovani. Entrambi hanno evidenziato l'importanza dello sport come

linguaggio universale che unisce, educa e fa crescere, valorizzando l'impegno e l'entusiasmo

dei bambini e degli istruttori.

Il corso è guidato da un gruppo che mette cuore e competenza in ogni allenamento:

Nello Peluso, arbitro di calcio e anima del progetto, vive ogni lezione con entusiasmo e dedizione. Il

pallone è parte della sua vita, e con la sua passione autentica riesce a trasmettere ai ragazzi l'amore

per il gioco, il rispetto e il divertimento sano.

Renato Alfonsi, tecnico esperto e preciso, porta in campo professionalità, calma e metodo.

Sa come

rendere ogni esercizio un'occasione di crescita, migliorando le prestazioni dei ragazzi e valorizzando

ognuno secondo le proprie capacità.

Eleonora Zante: volontaria del Servizio Civile UISP, vive lo sport da sempre come fonte di benessere

psicofisico. Attiva in ufficio e nei corsi di "Calcio" e di "AFA", si impegna con passione e desidera

aiutare gli altri per ridare ciò che lo sport le ha trasmesso.

Andrea, giovane istruttore appassionato, porta entusiasmo e spontaneità in ogni attività, contribuendo

a creare un clima sereno, accogliente e motivante.

Carlo Castrovo, prezioso collaboratore UISP, cura la parte organizzativa e burocratica con impegno

e precisione, garantendo ordine e continuità al progetto.

«Sono soddisfatto di questo corso – ha dichiarato il presidente UISP Maurizio Arduino – trasmettere i valori, è inclusivo e i ragazzi sono contenti. Anche le piccole cose possono fare la

differenza nella nostra città. ringrazio anche la presenza dell'Assessore e del Sindaco .»

La UISP di Alessandria, con sede in via Giulio Claro 15, continua così a promuovere uno sport

*inclusivo, sociale e formativo. E il sorriso dei bambini alla Straneo è la dimostrazione più bella
che lo sport, quando è fatto con il cuore, può davvero cambiare le persone.*



Torneo nazionale Uisp di ginnastica

I risultati della Polisportiva Senigallia

Sabato 1 Novembre, presso il Palazzetto dello sport di San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna, si è svolto il torneo Nazionale Uisp Rithmics Game.

A questo importante evento che sancisce l'avvio dell'anno sportivo nazionale Uisp, 18 ginnaste appartenenti alla ASD Polisportiva Senigallia sono scese in pedana sfidando rappresentative provenienti dalla Toscana, dal Veneto, dall'Emilia Romagna e dalle Marche.

La società sportiva senigalliese si è presentata con 4 rappresentative, composte da ginnaste che militeranno in questo anno sportivo nel circuito Uisp, una sorta di test per verificare i frutti del lavoro estivo.

Si sono ottenuti notevoli risultati:

- rappresentativa A composta da HAVRYS EVELINA al corpo libero, BRANCHINI MATILDE alla fune, TARSI ANNA al cerchio e ALFONSI CATERINA alla palla si classifica al 1° posto nazionale per la categoria mini prima allieve;*
- rappresentativa B composta da MIGLIACCIO PHOEBE al corpo libero, STEFANINI GRETA alla fune, BALDUCCI ELEONORA al cerchio e SANTINI EMILY GAIA alla palla si classifica al 3° posto nazionale nella categoria mini prima allieve;*
- coppia formata da MANCINI OLIVIA e TARSI ANNA si classifica al 1° posto nazionale nella categoria mini prima allieve;*
- squadra composta da MANCINI OLIVIA, BRANCHINI MATILDE, CONTI ALISA e NAPOLEONE BIANCA si classifica al 1° posto nazionale nella categoria mini prima allieve.*

Questi risultati fanno sì che la Polisportiva Senigallia è risultata la prima società classificata nella classifica generale data dalla somma di tutti gli esercizi presentati.

Risultati anche nelle classifiche individuali:

- HAVRYS EVELINA 1° CLASSIFICATA AL CORPO LIBERO categoria mini prima allieve;
- BRANCHINI MATILDE 1° CLASSIFICATA ALLA FUNE categoria mini prima allieve
- STEFANINI GRETA 3° CLASSIFICATA ALLA FUNE categoria mini prima allieve;
- TARSİ ANNA 1° CLASSIFICATA AL CERCHIO categoria mini prima allieve;
- BALDUCCI ELEONORA 2° CLASSIFICATA AL CERCHIO categoria mini prima allieve;
- SANTINI EMILY GAIA 1° CLASSIFICATA ALLA PALLA categoria mini prima allieve;
- ALFONSI CATERINA 3° CLASSIFICATA ALLA PALLA categoria mini prima allieve;
- QUAGLIARINI OLIVIA 2° CLASSIFICATA ALLE CLAVETTE categoria mini prima esordienti;
- MASCIA ISABELLA 2° CLASSIFICATA ALLA FUNE 2° categoria senior.

Risultati che riempiono di orgoglio l'intero staff tecnico del settore Ginnastica Ritmica della ASD Polisportiva Senigallia, guidato dalla responsabile Montesi Elena e coadiuvato dalle tecniche Marzi Alison, Abbrugiati Martina e Mascia Isabella e dalle coreografe Giacchetti Silvia e Akhimova Rimma.

Le ginnaste sono già al lavoro per i prossimi impegni agonistici che dovranno affrontare e che sicuramente tornano in palestra con una spinta in più a migliorarsi e a credere nelle proprie capacità.



Palermo - La UISP lancia in Sicilia il progetto per il basket in carrozzina: verso il primo campionato regionale

Al via i contatti con società sportive e istituzioni locali per creare una rete inclusiva dedicata al basket in carrozzina.

La UISP – Unione Italiana Sport per Tutti ha avviato un nuovo percorso di sviluppo in Sicilia con l'obiettivo di dare vita a un movimento regionale di basket in carrozzina. Si tratta di una

sfida ambiziosa che punta a unire le realtà sportive dell'isola in nome dell'inclusione e della partecipazione.

Il progetto, promosso e coordinato dalla Struttura Nazionale UISP Pallacanestro in Carrozzina, nasce con l'intento di costruire una rete solida di collaborazione tra associazioni, società sportive, enti locali e organizzazioni del terzo settore, per realizzare un'iniziativa duratura e profondamente legata al territorio.

Tra gli obiettivi principali c'è la creazione del primo campionato regionale siciliano di basket in carrozzina, un passo importante che rafforzerebbe la presenza UISP nel panorama sportivo nazionale e darebbe nuove opportunità agli atleti con disabilità.

La storia del basket in carrozzina UISP comincia nel 2014, con la prima partita ufficiale disputata tra Reggio Emilia e Forlì. Dal 2022/2023, la UISP organizza il Campionato Nazionale di Basket in Carrozzina, che nell'ultima edizione ha coinvolto 14 squadre di 7 regioni italiane: Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Liguria e Umbria.

L'avvio di un movimento siciliano rappresenterebbe un nuovo traguardo per lo sport inclusivo, in linea con la missione UISP di promuovere l'attività fisica come diritto per tutti, senza barriere.

